

Judo *italiano*

柔道の基礎 

Judo No Kiso

Chi siederà su questa poltrona?





Febbraio 2021

Foglio informativo a cura della
Associazione Judo Italiano

Foglio spedito via e-mail a tutti i soci e a tutti coloro i quali ne facciano richiesta specifica.

Le foto: **Pino Morelli ed Emanuele Di Feliciantonio, Carlos Ferreira, Gabi Juan**

Grafica: **Pino Morelli**

La grafica/foto di copertina è di:

Pino Morelli

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Giorgi

Walter Argentin

Bruno Giovannini

Cristina Fiorentini

Dante Nardini

Giacomo Spartaco Bertoletti

Giancarlo Bagnulo

Giuseppe Piazza

Guido Giudicianni

Ylenia Giacomi

Gennaro Lippiello

Massimo Lanzi

Pino Morelli

Emanuele Perini

Emanuela Pierantozzi

Ferdinando Tavolucci

Fabio Tuzi

Livio Toschi

Laura Zimbaro

www.judoitaliano.it
info@judoitaliano.it
FB: judoitaliano

Judo Italiano 2

Una nuova era

Comunque vada si sta segnando un'era.

Molte cose sono cambiate dai tempi di Pellicone, un solo ed unico Presidente, che ha fatto crescere questa federazione "anomala" a dismisura.

Che si pensi bene o male, è stato lui a traghettarla verso il futuro facendola diventare la federazione che è stata e, da questo mese, non sarà più.

I nostalgici di Matteo sperano che si possano ripetere 20 anni così, quelli che hanno una visione più ampia sperano che tutto quello che è stato non si ripeta.

A chi dare ragione?

Però, debbo dire che, in tutti e due i candidati, non vedo "aria" di Pellicone.

Vogliono, ambedue, fare un balzo in avanti e dire:

"Quello che è stato è stato, ora bisogna guardare al futuro".

Domenico Falcone, il Presidente uscente, è nato sotto l'ala di Pellicone e parrebbe che spetti a lui continuare a tracciare la strada per la nostra federazione, almeno per assonanza dei cognomi. (una battuta per stemperare questo clima che si è surriscaldato troppo). Lui è nato in questa Federazione ed era già segretario generale quando Pellicone mise in posa la prima pietra del centro Olimpico. Ha fatto una bella scuola, sempre a braccetto con il Presidente Pellicone. Cosa che lui non è e non vuole essere.

Felice Mariani è stato un grande campione e un buon allenatore delle Fiamme Gialle e delle Nazionali poi Direttore Tecnico. È stato la prima medaglia Olimpica della storia del judo italiano e, da tempo, si è dato alla politica con il Movimento 5 Stelle. Insomma un grande atleta che ha anche temperamento imprenditoriale. Tutti e due hanno presentato dei programmi sontuosi (se si pensa al passato prossimo che nessuno aveva il coraggio di presentarsi a contendere il posto da presidente!?).

Ma basteranno questi programmi a scegliere il candidato?

Arriviamo, purtroppo, da una pandemia che ci ha tagliato le gambe in generale ma, soprattutto, a noi.

Il Presidente deve prendersi sulle spalle tutte le società dalla FIJLKAM e le deve sostenere.

Sarà un uomo solo al comando.

Dopo aver sistemato questa cosa si deve presentare al mondo e, presentare, la nuova Federazione per avere più "fans" a livello internazionale, cominciando dagli arbitri. Deve investire molti soldi, ma molti soldi che quei molti non basterebbero, per ridare una bella immagine della Federazione. Deve mettere su una squadra di tecnici da meraviglia per far girare le nazionali a ritmo elevato e deve avere una buona squadra di Maestri che sappiano insegnare judo (ma varrà anche per le altre discipline), veramente perché non basta vincere in gara, ci vuole la formazione. Poi, finite queste cose, si potrà portare avanti la Federazione.

Questo è quello che pensiamo noi della redazione.

Poi speriamo che vinca uno dei due...non si sa mai.

**Risparmiare sull'educazione
significa investire nell'ignoranza.**

Judo *italiano*

Febbraio 2021



Sommario

Editoriale 5

di Pino Morelli

Intervista a D. Falcone 6

di Pino Morelli

Intervista a F. Mariani 9

di Pino Morelli

Il progetto Autjudo 12

di Emanuela Pierantozzi

La metafisica del Judo 17

di Bruno Giovannini

Judo classico o sport moderno 19

di Gennaro Lippiello

Il Judo, Darwin, Einstein e me 22

di Sergio Oliveira



SNIF/Beterjudo workout response video

Bob Lefevre

20/01/2021

Media

No Comments



Search

Search

Recent Posts

SNIF/Beterjudo workout response video

20/01/2021 - Bob Lefevre

A report from Italy

18/01/2021 - Emanuela Pierantozzi

Show Judo in 5m

17/01/2021 - Gennaro Lippiello

Christmas Wishes

17/12/2020 - Bob Lefevre

Autjudo in Barcelona

14/12/2020 - José Héctor

12



Judo Italiano 3

KU SAKURA

La Storia

Judogi indossato da Jigoro Kano



La tradizione



**Da marzo con
Judo Italiano
per tutti i nostri lettori**
Per info:
info@judoitaliano.it



Editoriale

Volendo...

Certo, non sarò io a decidere cosa si può fare ma, volendo... Adesso, come diceva la redazione nel suo "pre/editoriale" si sta tracciando, anzi, si è già tracciata la via di una nuova era per la nostra Federazione. Prima di tutto non si poteva presentare nessuno perché: Non si muove foglia che Pellicone non voglia. Penso che tutti, o almeno, quelli più vecchi (come me) si ricordino quanto era "blindata" la poltrona presidenziale per non aver avuto (per quasi un ventennio) nessuno che avesse tentato la "salita" presidenziale; vuoi lo Statuto "capestro" vuoi che non c'era nessuno in grado di competere con il vecchio Presidente - perché della politica federale era meglio "non impiccarsi". Eppoi, nella mia generazione, e le altre passate, non si pensava alla politica, si pensava solo al judo.

Io sono rimasto così e ce ne sono altri centinaia come me.

La politica era per noi "cosa da burocrati", cate, scartoffie, leggi, articoli che mal andavano d'accordo con i nostri temperamenti, tutti volti al judo.

Però, adesso che sono vecchio, la vedo in un'altra maniera.

Si sa, con la vecchiaia si cambia o, perlomeno, si capisce un po' di più.

Io un'idea me la sono fatta e adesso la dico perché, ormai, i giochi son fatti.

Falcone e Mariani non dovrebbero essere due contendenti al titolo perché così ci facciamo male; uno dei due verrebbe a mancarci e io dico che non ce lo possiamo permettere.

Bisogna che governimo insieme.

Cerco di spiegarmi meglio.

A quanto pare, questo è l'ultimo mandato per Falcone, lo è di legge.

Domenico Falcone è nato in questa Federazione, me lo ricordo da sempre, per cui sa gli affari di tutti quanti - intendo che conosce bene come si porta avanti una Federazione con il Centro Olimpico, le Nazionali, le gare, i comitati regionali, l'Unione Europea e quella Mondiale, ha rapporti stretti all'interno del CONI, della varie Federazioni, a livello Internazionale, insomma, non vale che mi dilunghi di più, sa tutto.

E sa anche che questo è l'ultimo mandato.

Mariani non si può perdere (non sto parlando dell'esito delle elezioni), un campione come lui ci può solo che far bene perché è una vita che è sul campo, e non a pettinare le bambole, conosce i campioni, conosce lo sport e, dunque, sa quello che passa un campione.

Se mi seguite, tenterò di dimostrarvi come i due siano complementari al fine di una nuova Federazione.

Ora la mia idea, dal momento che ho saputo che Mariani si sarebbe presentato, è questa.

Mariani non si doveva presentare come Presidente ma come Consigliere così avrebbe "studiato" per 4 anni le cose che, magari, gli sono sfuggite o che non gli sono state dette e poi sarebbe stato lui il Presidente del futuro.

L'accoppiata Falcone/Mariani sarebbe stata, da subito, la mossa vincente.

Ora non si può fare più, apposta l'ho dichiarate adesso le mie idee, però ci ho sperato fino all'ultimo in questa soluzione.

Non so cosa ne pensate voi ma, volendo...

Pino Morelli

Il presidente ha una sola parola

di Pino Morelli

Come tutte le storie fantastiche, ti succede e **non puoi non accettarlo.**

Lo trovo lì, seduto alla sua scrivania, come sempre; indaffarato come sempre, preoccupato come sempre, orgoglioso come sempre.

Sì, perché, Domenico Falcone, per gli amici Mimmo, ha messo il cuore in questa Federazione oltre che la giovinezza e tutta la sua vita. Perché "Mimmo" è nato qui. In questa Federazione ha fatto apprendistato da uno dei più famosi Presidenti di tutte le Federazioni, Matteo Pellicone. Se ne può dire bene e se ne può dire male ma Matteo Pellicone aveva una visione gigantesca per le proprie discipline; guardava al futuro e un grande passo l'ha fatto costruendo il Centro Olimpico di Ostia. Sarà arduo capire quale altra Federazione ha un proprio Centro Olimpico tutto suo. Domenico nasce qui, proprio mentre la Federazione si sta evolvendo; ha vissuto il momento del Taek Kwon Do, il momento del Karate, il momento in cui la Federazione ci lascia e il momento del Centro Olimpico. Ma, badate bene, dirlo così sembra una bazzecola, ma in mezzo, passano molti anni. Anni in cui si prendono medaglie, anni di sconvolgimenti - tanto

per dirne una, quando un maestro di Lotta e diventato Direttore Tecnico della squadra nazionale di judo, e momenti esaltanti come le medaglie alle ultime Olimpiadi che ci hanno fatto balzare agli onori della cronaca.

Dopo tutta questa vita e ancora lì, seduto alla sua scrivania perché è una persona seria che si è presa un onere pesante però ha dato la sua parola... Sentiamo cosa ci dice.

Jl: Signor Presidente, quali sono i programmi per la ripartenza dopo il periodo di fermo dovuto alle restrizioni per la pandemia di Covid-19?

Falcone: "Voglio premettere innanzitutto che stiamo aspettando il prossimo DPCM che dovrebbe essere ufficializzato il 5 marzo e che è indispensabile a tutto il mondo dello sport per capire cosa ci aspetta. Ciò detto l'ultimo Consiglio federale ha deciso in via generale di posticipare le gare nazionali. Per il Judo le finali nazionali sono rinviate al mese di marzo mentre per il Karate le date sono da destinarsi. Per quanto riguarda la Lotta viene conservato il calendario previsto dal PAF, già pubblicato, e quindi i prossimi appuntamenti

Il Presidente uscente Domenico Falcone



sono la gara internazionale di ranking Series e il campionato italiano juniores che verranno svolti, ovviamente, con tutte le precauzioni previste dal protocollo anti Covid.

Occorre considerare che bisogna dare a tutti il tempo per svolgere le qualificazioni regionali e, di conseguenza, affinché tutte le Regioni possano svolgere le gare in sicurezza abbiamo deciso di posticiparne le date anche perché, nel frattempo, abbiamo elaborato dei corsi di formazione online per creare la figura del responsabile regionale anti Covid. Si tratta di un corso proposto per quelle figure già specializzate in materia sanitaria o della sicurezza. Il responsabile regionale anti Covid è una figura fondamentale per garantire il minimo rischio sanitario per i praticanti e gli agonisti dei nostri sport a tutti i livelli territoriali. Quindi sarà una figura fondamentale per lo svolgimento delle gare di qualificazione regionale.

Questo è il primo pacchetto di proposte per la ripartenza, ovviamente adattabile e flessibile in base agli eventi nazionali legati alla pandemia. Saranno quindi i nuovi Consigli di Settore che si insedieranno dopo l'Assemblea, a stabilire le date e le modalità in base all'evoluzione della pandemia."

Jl: Pensa che la Federazione debba impegnarsi personalmente per far pubblicità per le nostre società, al fine di garantire, loro, visibilità verso i singoli e le istituzioni?

Falcone: "Questo aspetto è stato già affrontato dalla Federazione con la realizzazione della campagna di comunicazioni/pubblicitaria "Difendiamo il Futuro". Già dallo scorso luglio varie tv nazionali, anche su piattaforma online, hanno divulgato un video promo-pubblicitario girato con il coinvolgimento di nostri giovanissimi atleti e grandi campioni e campionesse che, con le loro parole, hanno spiegato le emozioni positive legate alla pratica dei nostri sport. Inoltre abbiamo messo in piedi una grande campagna social che ha coinvolto alcuni giovanissimi influencer delle piattaforme Tik Tok e Instagram, mirata a raggiungere i giovanissimi e i loro genitori. Abbiamo avuto un grande riscontro di pubblico che in questo ambito si traduce in decine di migliaia di clic e di "mi piace". Inoltre abbiamo ideato poster e locandine pubblicitarie che abbiamo inviato gratuitamente a tutte le Società per dare loro un piccolo aiuto con la autopromozione. Ma, come dicevo prima, la pandemia non ci dà preavviso infatti, dopo un settembre di riavvio dell'attività in palestra, è stato nuovamente bloccato tutto e quindi abbiamo interrotto anche la pubblicità ai nostri sport in attesa del nuovo via libera del Governo per poter ripartire."

Jl: Invece in ambito di sponsorizzazioni cosa sta facendo la Federazione?

Falcone: "Come dicevo prima essere presenti in tv e sui social sembra sia diventato essenziale anche per degli sport non tradizionalmente visibili dal grande pubblico come i nostri: per questo abbiamo raggiunto un nuovo grande partner commerciale leader nella comunicazione qual è Fastweb. Oltre ad assicurarci benefit economici potrà fare da cassa di risonanza ai nostri Campioni più rap-

presentativi ed ai loro risultati e di questo accordo siamo molto orgogliosi. Un accordo molto simile per pervasività della comunicazione esterna lo abbiamo raggiunto anche per il dormire. Ovviamente abbiamo mantenuto le nostre partnership più tradizionali come Kappa, che rimane il nostro main sponsor tecnico e Sixtus. Ma diversi altri si sono aggiunti e con altri ancora siamo in trattativa. Ormai anche questo è un ambito di cui nessuna Federazione sportiva può fare a meno."

Jl: In ottica di ripartenza, come può essere riattivato e reso massimamente produttivo il rapporto tra Centro e Periferia territoriale?

Falcone: "Sono diverse le attività tradizionalmente presenti nei territori e che già funzionano benissimo, come le Scuole dello Sport regionali ed i Centri tecnici regionali. Possiamo ulteriormente interagire con essi per conferire loro maggior vigore e produttività: infatti abbiamo già preventivato una serie di spostamenti dei diversi tecnici delle nazionali verso i territori. Oltre ad allenare le nazionali qui al Centro Olimpici i nostri tecnici si sposteranno con regolarità sul territorio per osservare e interagire con i giovani atleti nelle loro Regioni, ma al tempo stesso avranno occasione di cooperare con i tecnici sociali e regionali per massimizzare l'interscambio e la crescita reciproca. Oltre ai tecnici si muoveranno verso i territori anche nostri speciali "testimonial" come i nostri grandi Campioni e Campionesse che sono in grado di attrarre i giovani e comunicare con i nostri praticanti. I nostri sport non devono essere vissuti come se ci fosse un distacco tra "qui" e "lì": i nostri atleti vanno coinvolti a vari livelli affinché sentano e vivano la nostra grande famiglia in prima persona. È questa la strada da perseguire in questo determinato periodo storico: l'armonia tra Centro e periferia va aumentata e la cooperazione e lo scambio di conoscenze deve essere ancora più ampio così come il nostro piano d'azione comune."

Jl: Leggendo il suo programma ho visto che tra i suoi punti, nel capitolo "Sostenibilità", intende creare "un fondo istituzionale a sostegno delle società sportive affiliate". Un punto davvero encomiabile però posso chiedere da quali soldi sarebbe costituito il fondo? In pratica, dove prenderete i soldi?

Falcone: "Sport e Salute ha già stanziato fondi per l'attività sportiva di base: questi aiuti verranno indirizzati in particolare a quelle famiglie che sono state colpite duramente dalla crisi economica conseguente alla chiusura delle attività. Ci sono diversi progetti che saranno sostenuti con questi fondi e che saranno rivolti, in particolare, alle donne, ai master, ai progetti di inclusione, alla lotta contro i disturbi alimentari. Siamo in attesa di conoscere da Sport e Salute i parametri esatti per l'attribuzione di questi fondi. C'è una grande volontà da parte di tutti di darsi da fare perché nessuno resti indietro, nemmeno nello sport."

Jl: Ho letto anche che c'è un'indennità di formazione che sarebbe riconosciuta per il trasferimento degli atleti che sono in "vincolo sociale". Che cifra avete pensato, e sarà differente da atleta ad atleta per classi o solo per l'importanza a livello

nazionale dell'atleta stesso?

Falcone: "Sì, è in corso uno studio su questo nell'ambito del vincolo societario. Attualmente sono previsti alcuni casi per il trasferimento dell'atleta in presenza di vincoli: agli attuali si potrà aggiungere la possibilità di indennizzare la Società nello specifico per l'attività di formazione sportiva svolta nei confronti dell'atleta che perde. Non è ancora possibile parlare di cifre esatte dato che il Decreto legislativo che prevede l'abolizione del vincolo societario è ancora allo studio delle Commissioni parlamentari preposte. Va da sé che se fosse abolito il vincolo societario non sarebbe un bene per le Società che tanto si impegnano nella creazione e crescita dei vivai giovanili. Ma ancora nulla è stato deciso, quindi aspettiamo di vedere cosa succederà."

Ji: C'è nel suo programma la proposta di modificare lo Statuto federale con un'estensione del voto di base. Come avverranno nello specifico queste modifiche?

Falcone: "La novità più significativa sarà quella dell'attribuzione del voto a tutte le società sportive che svolgono attività di base riconosciuta e certificata in Regione. Ovviamente ci saranno dei criteri stabiliti a monte che dovranno essere rispettati. Per l'estensione del voto di base ci sarà il riconoscimento dei campionati regionali, dei campionati master, degli universitari, ecc., ossia tutte quelle attività che possano essere certificate. Ma allo stesso modo potranno essere riconosciute anche le attività svolte in ambito scolastico e quindi parliamo della più pura attività di promozione e reclutamento. Un cambiamento di cui da tempo si avvertiva la necessità."

Ji: Nel 2020, nonostante lo stop imposto dal Covid agli eventi sportivi internazionali, è proseguita la messa in onda in tv delle gare più importanti come gli Europei di Judo e la Coppa del Mondo di Lotta. Oltre a questa maggiore visibilità degli sport FIJLKAM in tv e sulle piattaforme digital, ci sono altri progetti per consentire al pubblico una maggior fruizione visiva dei grandi eventi internazionali?

Falcone: "Anzitutto l'obiettivo della nostra Fe-

derazione è quello di confermare, e ove possibile migliorare, il posizionamento mediatico tra i principali network televisivi, soprattutto con le dirette dei grandi eventi internazionali. E non è tutto. Nonostante la complessità del periodo storico che stiamo vivendo per il Covid-19, la FIJLKAM sta mettendo a punto il progetto di una piattaforma multimediale totalmente sua, per l'erogazione di tutti i contenuti video di cui fruiranno gli appassionati: dagli eventi sportivi FIJLKAM, nazionali e internazionali, ai contenuti extra con i protagonisti delle nostre discipline, prodotti dall'Ufficio Stampa nella nuova Media Room presso il Centro Olimpico di Ostia. Questo perché come dimostrano i grandi colossi di Netflix, Amazon Prime o Dazn, il futuro delle trasmissioni video sarà? sempre più? indirizzato nelle piattaforme OTT (Over The Top), cioè? portali presenti su internet che danno contenuti usufruibili (live e on demand) e che si rivolgono ad un pubblico sempre più? preciso e fidelizzato. Lo sport non fa eccezioni, non solo Dazn ma anche Sky Sport sta gradualmente sviluppando questo tipo di distribuzione, così? come le prossime Olimpiadi saranno visibili per la maggior parte sul portale internet Eurosport Player. Considerando che la FIJLKAM già? produce le dirette streaming di tutti gli eventi sportivi nazionali e può? sfruttare gli spazi del Centro Olimpico per la realizzazione di altri contenuti video, nel prossimo futuro la nostra Federazione potrà essere tra le prime, se non la prima in assoluto, a lanciare una piattaforma multimediale completamente dedicata al proprio pubblico, in un concetto che supera anche le web tv e che garantisce la possibilità? di accedere come e quando l'utente preferisce ai contenuti prodotti."

Adesso lo vedo più sorridente perché, a lui, non piacciono le "cose formali" è più un tipo che dà importanza alle persone piuttosto che alla "formalità", in qualunque forma. Lo conosco da anni, è stato sempre così; crede alla parola data e per la parola, anche se gli pesa assai molto, trascura la famiglia fino a quando non ha trovato la soluzione giusta per il problema.

Domenico Falcone è fatto così.



Il programma di chi è vissuto in campo

di Pino Morelli

È la sua la prima medaglia Olimpica della storia del judo italiano e grazie a quel successo, dopo il Maestro Nicola Tempesta – Oro all'Europeo, siamo entrati a far parte del judo Internazionale e non ne siamo più usciti.

Di lui si sa tutto e certo, non svelerò segreti ma Felice Mariani è stato, per me, il primo Campione del judo. Tanti mi odieranno per questo adducendo che il primo Campione di judo è stato il Maestro Nicola Tempesta; è vero però Mariani ha aperto la porta del judo Olimpico, ha precorso i tempi, è stato d'esempio a molti judoka che vedevano in lui il volto della riscossa, soprattutto, sui francesi. Mariani è stato la spina del fianco dei nostri cugini d'oltralpe. E ogni volta che sentivamo di un suo successo festeggiavamo come si farebbe, normalmente, per una partita di calcio della nazionale, ma qui, era uno contro il mondo. Felice ha dimostrato di saperci fare come atleta, saper essere un buon allenatore delle Fiamme Gialle e poi della Nazionale Italiana e un Direttore Tecnico coi fiocchi visto quante e quali medaglie ha conquistato in questo ruolo. Adesso si è dedicato alla politica ed è presente ogni qual volta viene chiamato perché lui è un judoka e non si tira indietro. Nel suo sacco ci sono le qualità manageriali che gli sono servite a essere quello che ora è; un personaggio che continua a buttarsi nelle sfide, sapendo di avere le qualità per affrontarle. Sempre sorridente e pronto alla battuta però, quando bisogna fare sul serio, si incipisce, corruga gli occhi e si dà da fare. È come si preparasse ad un combattimento. Felice si ferma a parlare con tutti quelli che lo fermano perché è curioso, vuole sapere e questa curiosità l'ha portato a essersi candidato come Presidente della FIJLKAM e ha raggiunto, anzi sorpassato, le 30 deleghe per settore che ci vogliono per candidarsi. Allora parliamo con lui.

Jl: Sig. Mariani, leggendo il suo programma mi ha stupito come ha messo, al primo punto, improverabilmente, penso, lo Statuto Federale. È così grave questo documento?

Mariani: Il documento è grave perché poco democratico. Statuti come quello della Fijlkam, non





esistono in altre federazioni, non sono così restrittive. Basta considerare che solo per candidarsi, il nostro statuto richiede 30 proposte di candidatura per ogni settore e di 5 regioni diverse. Settori come la lotta contano solo 100 società. Per me è gravissimo che un tesserato, dopo aver passato tutta la sua vita in federazione non è libero di candidarsi. Attualmente lo stesso sistema, rende matematicamente impossibile la candidatura di più di due candidati.

Jl: Continuando a leggere ho letto che vuole ridefinire il ruolo di Presidente, che deve essere un manager e gli lascia solo un ruolo di coordinamento; dobbiamo intendere che vuole scaricare sui tre consigli la responsabilità degli interventi che dovessero fare?

Mariani: No, non si tratta di scaricare la responsabilità ma di autonomia....ogni disciplina è diversa e uno specialista del settore che ne comprende a fondo le problematiche deve essere parte integrante di un progetto evolutivo. Ogni società e associazione ha esigenze simili ma diverse e tutte devono essere valutate per poter fronteggiare al meglio ogni decisione, elaborare un piano strategico che si adatti alle necessità di tutti. È chiaro comunque che il mio ruolo sarà quello di un Presidente attento, attivo, vigile che non si sottrarrà alle proprie responsabilità.

Jl: Veniamo da una pandemia che ha messo in ginocchio tutta la società e le nostre discipline in particolar modo perché, giustamente, considerate "sport da contatto". Cosa pensa di fare per

risollevarlo il settore e le nostre società?

Mariani: Lo sport da contatto è stato il settore più penalizzato, il rilancio va affrontato su tutto il territorio con un forte sostegno da parte dei comitati e associazioni. Si necessita di più staff federali che possano dare un supporto didattico e attrattivo. Penso che il mio ruolo all'interno del tavolo sport in Parlamento sarà utile per dar voce al settore e far capire la grande sofferenza.

Jl: Nel judo credo che abbiamo programmi obsoleti, io penso che non c'è una vera scuola italiana di judo, cosa pensa di fare per far crescere il judo in Italia?

Mariani: La formazione è importante soprattutto quella dei tecnici ed avere una scuola che prepara i maestri delle associazioni è fondamentale, non solo sotto il punto di vista sportivo ma anche educativo e improntato all'accoglienza.

Jl: È chiaro che una nuova era per il judo italiano sta nascendo, comunque vadano le cose, lei pensa che la Federazione sia "appetibile" per uno sponsor? In ambito di sponsorizzazioni cosa farà la Federazione?

Mariani: Assolutamente sì. La federazione sta crescendo e con il supporto di uno staff qualificato crescerà sempre di più. gli sponsor sono una risorsa beneficiano anche di diverse agevolazioni fiscali tramite il volano delle ns asd e ssd . con un team di comunicazione e marketing possiamo sicuramente avere ottimi sponsor che alzeranno il livello della nostra federazione.

Jl: Pensa che la Federazione debba impegnar-

si personalmente per far pubblicità per le nostre società, al fine di garantire, loro, visibilità verso i singoli e le istituzioni?

Mariani: Sì, la federazione deve necessariamente essere un porto sicuro per le società che in questo periodo sono state messe in ginocchio, il supporto deve essere a 360 gradi

Jl: In ottica di ripartenza, come può essere riattivato e reso massimamente produttivo il rapporto tra Centro e Periferia territoriale?

Mariani: Come ho detto prima, sarà fondamentale il lavoro dei comitati regionali con il supporto di uno staff tecnico federale che coinvolgerà con dei progetti ad hoc l'interazione tra centro e periferia, la federazione è una e tutti dovranno essere coinvolti allo stesso modo, ho sempre affermato che la federazione siamo tutti noi.

Jl: Ho letto, nel suo programma, un buon punto su "Come valorizzare gli atleti alla fine della loro carriera sportiva", in che modo?

Mariani: Sugli atleti viene investito molto come loro investono molto sulla federazione per una crescita sportiva ed è chiaro che la loro immagine pubblica di campione può diventare un brand da spendere come punto di forza per la federazione stessa, inoltre il loro bagaglio personale di esperienza acquisita durante i loro tour, le loro gare



e stage in tutto il mondo, dove hanno incontrato scuole diverse con metodica e didattica diversa sono importantissime. Non dimentichiamo, è fondamentale, che gli atleti dovranno essere assistiti e formati sia come sportivi che a livello manageriale e formativo per assicurargli una crescita non solo sportiva ma anche personale.

Mariani è uno che è stato sul tatami una vita e ha ben presente quali sono le "urgenze" per gli atleti e proprio sugli atleti, e non solo, è impostato il suo programma che sono diamanti per la Federazione.

Il suo programma a grandi linee è questo ma, per chi vuole leggerlo con calma, può andare sul sito Federale, lì ci sono tutti e due i programmi degli "aspiranti" Presidenti.

A noi, non ci rimane altro di andare in Assemblea e sentire, dalla loro viva voce, quello che faranno per cambiare la Federazione. Noi, più che altro possiamo solo applaudire chi vincerà e chi è vinto perché stanno facendo ambedue qualcosa per cambiare la Federazione e guidarla verso il futuro. Si applaudono i vincitori e anche i vinti perché hanno avuto il coraggio di mettere allo "scoperto" le loro idee, i loro sogni.

Altrimenti non venite, possiamo anche a far a meno di chi vuol dividere la Federazione.



Un Progetto Europeo di Judo Adattato: Adapted Judo for Children with Autistic Spectrum Disorders (AUTJUDO)

4 Articoli previsti per far conoscere il progetto ai lettori di Judo Italiano, un articolo al mese così suddivisi:

- Nascita del Progetto Europeo “Autismo e Judo”
- Gli Obiettivi del Progetto AutJudo
- Primi risultati del Progetto AutJudo
- Prospettive Future del Progetto AutJudo

Il Progetto Europeo AutJudo

di Emanuela Pierantozzi

Nel primo articolo, del gennaio scorso, vi ho raccontato di come è nato il Progetto europeo “Autismo e Judo”. In questo secondo articolo vorrei spiegare più dettagliatamente gli obiettivi del Progetto. Prima però una breve descrizione dell'Autismo.

L'Autismo – ambito medico

L'Autismo è una condizione complessa che determina, fin dalla nascita, disturbi eterogenei durante il neurosviluppo del bambino. L'edizione più recente del Manuale Medico Statistico e Diagnostico dei Disordini Mentali (DSM-5, 2013) descrive tale condizione caratterizzata da deficit che si manifestano nell'interazione e nella comunicazione sociale, e nei comportamenti spesso ripetitivi e ristretti. L'Autismo è definito “Disturbo dello Spettro Autistico”, perché ha una modalità di espressione molto diversa da individuo a individuo. Non è una malattia perché non si guarisce da tale condizione, si rimane autistici tutta la vita. Questa condizione in inglese è definita Autistic Spectrum Disorder (ASD). Le possibili cause dell'ASD sono complesse e non del tutto ancora chiare. Le ipotesi scientifiche più accreditate fanno risalire l'autismo a fattori genetici e ambientali, che concorrono nel determinare differenti alterazioni neuroanatomiche e fisiopatologiche (Ecker, 2017).

Gli autistici possono avere un'intelligenza normale o superiore alla media, ma anche essere accompagnati da ritardo mentale lieve, medio o grave. Negli ultimi anni vi è stato un aumento dei casi di ASD nella popolazione, si è passati da un bambino autistico ogni 500 nel 1995 a 1 ogni 68 nel 2010 (CDA, 2014). Questo incremento, che non è spiegabile con il solo miglioramento della capacità diagnostica, ha sensibilizzato le organizzazioni sanitarie mondiali affinché si sviluppino percorsi adeguati e capaci di rispondere ad un bisogno in rapida crescita (lavarone et al., 2017).

L'Autismo – ambito pedagogico

Da un decennio alcuni ricercatori in ambito educativo, come il sociologo Milton (2012) e la pedagogista lavarone (2017), propongono un cambio di paradigma nell'interpretazione di questa condizione, passando

dal modello che fa rientrare l'autismo nelle patologie neurologiche, con la presenza di vari “deficit” che necessitano di ri-abilitazione e di ri-educazione, a un approccio che considera l'autismo come “una singolare percezione del mondo dovuta ad una atipica organizzazione degli stimoli dei cinque sensi” (lavarone et al., 2017). Tale diversità sensoriale condurrebbe i soggetti autistici a rapportarsi al mondo in un modo originale. Grande contributo a questo cambio di prospettiva lo stanno dando gli stessi autistici, alcuni di questi sono divenuti ricercatori a loro volta, come Jac den Houting, una studiosa australiana che sostiene fortemente il modello della neurodiversità (den Houting, 2017). Il paradigma della neurodiversità descrive l'autismo come parte del range delle normali variazioni nello sviluppo neurologico umano. In questo modello non esiste il modo giusto o sbagliato di sviluppo, entrambe le modalità sono valide (den Houting 2017, Beckwith-Fellow 2017). Questo cambiamento di paradigma ha conseguenze importanti sulla modalità di intervento educativo e didattico, imponendo una tolleranza dei comportamenti e modalità di comunicazione che si discostano dalla “normalità”. L'intervento, quindi, non deve essere solo “ri-educativo”, ma “educativo”. Come insegnanti, in sintesi, bisognerebbe (Milton, 2012; lavarone et al., 2017; Beckwith-Fellow, 2017): 1) comprendere e rispettare le diverse modalità di relazione e comunicazione sociale dell'allievo autistico (esempio: non imporre il contatto visivo se non gli viene naturale, non condividere lo spazio personale se gli crea disagio, non bloccare i movimenti bizzarri e stereotipati se non dannosi); 2) creare una chiara e semplice modalità didattica, che sa dosare gli stimoli sensoriali sia nei contenuti che nell'ambiente dove si svolge l'azione; 3) fare leva sulle abilità discriminative visuo-spaziali, spesso molto sviluppate; 4) proporre attività motorie funzionali.

Attività motoria-sportiva e autismo

Un'ampia percentuale di bambini autistici evidenzia una serie di limiti motori, che hanno un impatto negativo su diverse attività della loro vita quotidiana e sulla loro salute. Questa situazione spesso non è causata da un deficit innato nel bambino, ma da una mancan-

za di stimoli adeguati dovuti, per lo più, ad una insufficiente offerta di attività motorie e sportive. Molti tecnici spesso evitano di aprire i loro corsi a questa tipologia di allievi, perché non si sentono preparati e hanno paura di non riuscire a seguire adeguatamente la loro squadra. Questa mancanza di offerta e l'incapacità delle stesse istituzioni educative nel creare proposte adatte, con una organizzazione anche capace di intercettare le famiglie con soggetti autistici, fa sì che questi soggetti abbiano molte poche opportunità di attività motorie e sportive.

Obiettivi del Progetto AutJudo

AutJudo è nato per aumentare l'offerta motoria e sportiva adattata a questa popolazione. I risultati del progetto serviranno a creare materiale utile per l'ideazione e l'implementazione di percorsi formativi rivolti agli insegnanti di Judo. Tutto ciò per accrescere il numero di tecnici capaci di accogliere allievi autistici all'interno dei loro corsi. La nostra disciplina è tra le attività migliori per educare e migliorare la forma fisica di questi ragazzi. Ma non ci si può improvvisare. È quindi fondamentale che un numero sempre maggiore di insegnanti di Judo siano preparati a ricevere e integrare con successo nei loro corsi questi allievi speciali.

L'attività fisica contribuisce in modo significativo alla salute nelle popolazioni ed è quindi fondamentale anche nei soggetti ASD. Molti studi hanno già documentato i numerosi benefici derivati dall'attività motoria e sportiva sul benessere mentale e psicosociale (Reid e O'Connor, 2003). Questo è stato dimostrato anche con la pratica delle arti marziali, che sono in grado di migliorare nettamente la salute nei soggetti ASD (Bahrami, Movahedi, Marandi, e Abed, 2012; Mckeehan, 2012). Alcune ricerche hanno anche evidenziato come il praticante di arti marziali sia in grado di controllare con maggiore successo, rispetto ai non praticanti, le situazioni di conflitto e di frustrazione, grazie all'aumento dell'autostima e al miglioramento del benessere psicofisico (Morales et al., 2005; Weiser, Kutz, Kutz, & Weiser, 1995). Da qui la nascita dell'idea di avviare uno studio sul Judo.

Lo scopo del progetto AutJudo è quello di promuovere l'attività fisica e sportiva, per il miglioramento della sa-

lute e l'inclusione sociale degli autistici. Tale progetto avrà ricadute positive non solo sui soggetti ASD ma anche sulle loro famiglie.

In sintesi, gli obiettivi del progetto sono:

- Creazione di un Manuale per l'insegnamento e l'allenamento di Judo adattato ai soggetti autistici
 - Verificare scientificamente i cambiamenti fisici e sociali che può indurre la pratica del Judo in soggetti autistici
 - Aumentare l'offerta motoria e sportiva rivolta a questi soggetti
 - Migliorare il benessere delle persone autistiche e delle loro famiglie
 - Rimuovere le barriere sociali per promuovere l'inclusione
 - Promuovere la eguaglianza di genere nella vita quotidiana
 - Consolidare ed espandere il network esistente di persone e organizzazioni coinvolte in questo ambito.
- Tra gli obiettivi principali del progetto ci sarà la verifica scientifica degli adattamenti fisici e sociali che può indurre la pratica del Judo in questi ragazzi. Il progetto prevede un periodo di allenamento di sei-otto mesi, con una frequenza minima settimanale di una lezione di 45-60 minuti.

Partendo da queste premesse è plausibile ipotizzare che ci sarà un effetto positivo sulla sintomatologia autistica indotto da questa attività.

Nonostante i problemi dati dalla pandemia, in cui tutti ci siamo ritrovati, siamo riusciti a svolgere parte delle attività previste e così a raccogliere qualche primo dato. Nel prossimo articolo parlerò di questi primi risultati.

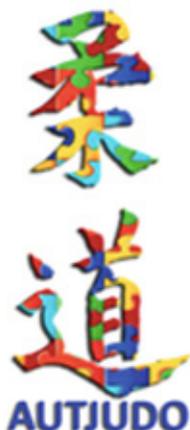
AutJudo Website Ufficiale

Tra i nostri compiti c'è quello di divulgare l'esistenza del Progetto e le nostre esperienze.

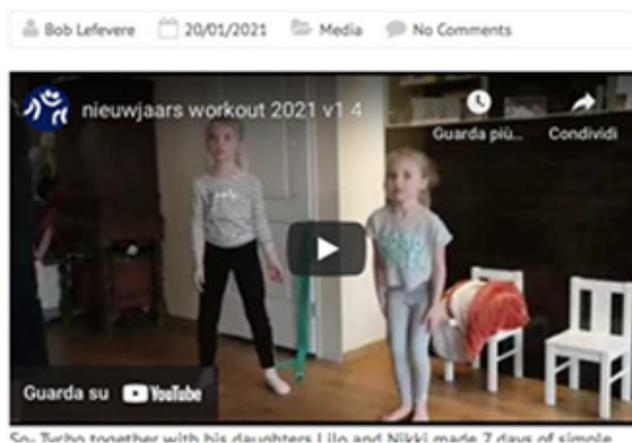
Per questo i nostri partner olandesi hanno creato il sito web "AutJudo", dove, grazie al lavoro di tutti e del responsabile del sito Bob Lefevre, si possono seguire tutti gli aggiornamenti di questo progetto. Chi di voi fosse interessato può tenersi al corrente andando al sito: <https://autjudo.eu/>

Un caro saluto e a presto.





SNJF/BeterJudo workout response video



Search Search

Recent Posts

SNJF/BeterJudo workout response video
20/01/2021 - Bob Lefevre

A report from Italy
18/01/2021 - Emanuela Pierantozzi

Snow Judo in Switzerland!
17/01/2021 - Cecilia Eventij

Christmas Wishes from Judo in Armonia
17/12/2020 - Bob Lefevre

AutJudo in Barcelona!
14/12/2020 - José Morales Aznar

La home page del Website del Progetto

BIBLIOGRAFIA

- APA. American Psychiatric Association. (2013). Diagnostic and statistical manual of mental disorders (DSM-5®). Washington, DC: American Psychiatric Publishing.
- Bahrami, F., Movahedi, A., Marandi, S. M., & Abedi, A., 2012. Kata techniques training consistently decreases stereotypy in children with autism spectrum disorder. *Research in Developmental Disabilities*, 33(4), 1183-1193.
- Beckwith-Fellow C. (2017). *Invisible Diversity: A story of Undiagnosed Autism*. <https://www.youtube.com/watch?v=cF2dhWWUyQ4>
- CDC. Centers for Disease Control and Prevention (2014). Prevalence of autism Spectrum disorders: autism and developmental disabilities monitoring network, 11 Sites, United States, 2010. *Morbidity and Mortality Weekly Report. Surveillance Summaries*, 63, 1–21.
- Den Houting J. (2017). Why everything you know about autism is wrong | Jac den Houting https://www.ted.com/talks/jac_den_houting_why_everything_you_know_about_autism_is_wrong?language=en
- Ecker C., (2017). The neuroanatomy of autism spectrum disorder: An overview of structural neuroimaging findings and their translatability to the clinical setting, in: *Autism Jan*;21(1):18-28
- Iavarone M., Aiello P., Militeri R., Sibilio M. (2017). I "sensi" dell'autismo. Verso un nuovo paradigma in didattica. *FORM@RE* 17 (2), 200-211
- Mckeehan, J., 2012. *Martial Arts As Behavioral Intervention in Autism the Art of Martial Behavior : Using Martial Arts As a Behavioral Intervention for Children With Autistic Spectrum Disorders*.
- Milton, D. (2012) On the Ontological Status of Autism: the 'Double Empathy Problem'. *Disability and Society*. Vol. 27(6): 883-88
- Morales, J., Pujol, A., García, V., & Curto, C., (2005). El judo: un exemple d'educació a través de l'esport. *Aloma: revista de psicologia, ciències de l'educació i de l'esport Blanquerna*, (15), 58-67. Recuperat de <http://www.raco.cat/index.php/Aloma/article/view/98151/124059>
- Pan, C.-Y., & Frey, G. C., (2005). Identifying physical activity determinants in youth with autistic spectrum disorders. *Journal of Physical Activity and Health*, 2(4), 412-422.
- Reid G. e O'Connor J., (2003). The autistic spectrum disorders: activity selection, assessment, and program organization. *Palaestra*, vol. 19, pp. 20–27.
- Staples, K. L., & Reid, G., (2010). Fundamental movement skills and autism spectrum disorders. *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 40(2), 209-217.
- Sterkowicz-Przybycień, K., Kłys, A., & Almansba, R., (2014). Educational judo benefits on the preschool children's behaviour. *Journal of Combat Sports and Martial Arts*, 5(1), 23-26.
- Weiser, M., Kutz, I., Kutz, S. J., & Weiser, D., (1995). Psychotherapeutic aspects of the martial arts. *American journal of psychotherapy*, 49(1), 118.

Attenzione

Messaggio rivolto a tutti i nostri abbonati



vendite@judoitaliano.it

Il judogi si può anche spedire però, oltre la spesa per il judogi stesso, si dovrà mettere in conto il costo della spedizione.

Per diventare un nostro abbonato bisogna inviare una mail a : vendite@judoitaliano.it e fornire i seguenti dati:

Cognome, Nome, C.F., Indirizzo completo di C.A.P., il numero di cellulare e scrivere nella mail "Desidero abbonarmi alla rivista "Judo Italiano".

L'abbonamento è gratuito da quest'anno.

Chi vorrà sostenere Judo Italiano, può fare una donazione o di 5 o di 10 euro l'anno.

Così ci aiutate, acquistando le nostre proposte e grazie a qualche donazione,

a mantenere vivo il nostro giornale.

Per informazioni scrivere a: vendite@judoitaliano.it

JUDOKA

Una nuova t-shirt per Judo Italiano.
Maglia con ideogramma spessoriato.
Stampa retro/avanti
Mis: S-M-L-XL-XXL-XXXL



Solo
Euro
10,00



JUDOKA

頑張る

Questa maglia è dedicata a tutti **judoka**, chi meglio di loro Ganbaru (頑張る) letteralmente "non cedere", traslitterato anche come gam-baru, è un verbo giapponese molto comune che significa, approssimativamente, "lavorare tenacemente in tempi difficili". La parola ganbaru è spesso tradotta nel significato di "fare del proprio meglio", ma in pratica significa fare più del proprio meglio. La parola enfatizza il "sopportare con coraggio le difficoltà". Ganbaru significa "impegnare tutto sé stessi in un obiettivo per portarlo a termine". Può essere tradotto nel significato di "persistenza", "tenacia", "risolutezza" e "duro lavoro".

Tornano in mente le parole di una poesia di W. Ernest Henley che dice:

Ringrazio qualunque Dio esista
Per la mia anima invincibile
Il mio capo è sanguinante,
Ma non chino.
E ancora la minaccia degli anni
Mi trova e mi troverà senza paura.
Non importa quanto stretto sia il
passaggio,
Quanto piena di castighi la vita,
Io sono il padrone del mio destino:
Io sono il capitano della mia anima.



Scrivere a:

info@judoitaliano.it



La Metafisica del Judo

di Bruno Giovannini



Il Maestro Giuseppe Tribuzio ha pubblicato un interessante scritto sulla “metafisica del judo”.

Non solo i contenuti sono sostenuti da riflessioni profonde e rappresentati con un raffinato stile narrativo, ma sono evidentemente alimentati da una grande passione.

Tribuzio è maestro di judo e docente universitario di sociologia. Nel suo scritto i due ruoli si incrociano, a volte si sovrappongono e si completano (convertuntur avrebbero detto i Romani) e comunque offrono grandi spunti di riflessione.

Egli afferma che il Dojo ed il tatami creano una dimensione di sacralità nella quale si manifestano, secondo una famosa distinzione, “il mito, il rito e la storia”.

Mito, per la rammemorazione dei valori delle antiche tradizioni Samurai.

Rito, per la continua ripetizione dei comportamenti formali, della disciplina e del rispetto di ogni allievo verso il Maestro e di tutti in modo reciproco tra loro.

Storia, perché la reiterata riproposizione delle pratiche passate consolida il senso e la comprensione di un percorso ormai ultra secolare, da cui il judo trae gloria e vanto.

E' così che nel Dojo si stabilisce un vincolo di ap-

partenza, dove si riceve il segno indelebile di una formazione di livello superiore, prodotta ovviamente anche da un intenso studio delle tecniche e dalla loro impegnativa applicazione (esagero per spirito di parte).

Il Prof. Tribuzio indica anche un gradino di trascendenza quando parla del tatami sul quale si entra come in una sorta di bolla atemporale e dove si sale come “attori su un palcoscenico”.

È come se egli voglia proporre un distacco dalla sfera materiale per stimolare ogni judoka ad immergersi in un livello superiore di spiritualità e dare il meglio di sé, distinguendosi dalla propria fisicità.

È un concetto, ancor meglio un desiderio che accompagna gli uomini dal tempo dei tempi e che ritroviamo in grandi pensatori e poeti.

Leopardi, ad esempio, scrive nell'Infinito “io nel pensiero mi fingo”, come dire io, come gli attori che fingono e si immedesimano nei loro personaggi, mi immedesimo invece nel pensiero, abbandono la mia corporeità e mi spingo oltre i limiti dello spazio e del tempo.

Dunque il Maestro Tribuzio assegna ad ogni Dojo (ad ogni luogo di addestramento che meriti questa



La concentrazione nei kata

definizione) un'aura di potenza ideale, che permane in esso anche nel silenzio assoluto dovuto all'assenza dei praticanti, ma che si diffonde e diventa forza vitale quando i judoka, "gli attori", occupano la scena.

E' a questo punto che la concezione metafisica del judo si completa, mostra la forza della sua funzione educativa e di un sistema di valori che può anche prescindere dal talento più o meno duraturo del singoli.

Una considerazione emerge però in questo disegno teorico.

In quale momento si ricompono il distacco tra corporeità e spiritualità?

Quando l'uso del corpo, addestrato alle tecniche ed alle fatiche più dure, torna ad essere sostenuto da una piena serenità mentale, dalla consapevolezza della propria maturità?

La risposta si manifesta per me chiara nel momento dei confronti agonistici.

È sul tatami di gara che i contendenti non sono più attori di un copione più volte rappresentato ma esprimono tutta la loro capacità creativa, che, nel pur limitato spazio temporale di uno scontro, diventa nuova fonte di stimolo e di impegno per altri judoka.

Certo, nel momento in cui si parla di "metafisica" e di distinzione tra corpo e spirito si rischia di spin-

gersi per sentieri impropri se riferiti ad una semplice disciplina di derivazione marziale, pur di straordinario valore come il judo.

Però il Maestro Tiburzio (che vorrà perdonare le mie imperfette interpretazioni del suo scritto) ha il merito di aver analizzato il judo con la forza della sua cultura, della sua passione, dei suoi sogni, con il solo intento di ricercarne l'immutabile essenza. D'altra parte, è il sommo Dante a dirci che le parole non bastano a spiegare la trascendenza e così scrive "trasumanar significar per verba non si poria, però l'exmplo basti cui esperienza grazia serba".



Judo Classico o Sport Moderno?

di Gennaro Lippiello

Questo è un dibattito ancora in corso tra le varie scuole di pensiero, sorto da anni con l'avvento delle competizioni sportive di elevata qualificazione.

Sappiamo che per vincere non basta solo la tecnica, son necessarie altre qualità di ordine atletico, tattico, motivazionali, ecc. Coloro che negano questo assunto vivono in un mondo tutto loro, pervaso dalle più rosee utopie.

E' innegabile che a parità di bravura vince chi possiede quel "quid" in più da aggiungere alla sua abilità; da questo assunto nascono atletiche, pur di prevalere, esagerano sul... "quid" per compensare alcune carenze tecniche di base. Cosicché sul podio mondiale giunge anche chi possiede molte capacità tattiche-atletiche e... "quid" vari, e poche qualità tecniche.

Queste sono le regole di gioco per chi vuole giocare a certi livelli, ritrovandosi così al limite di tutto, dell'etica, dell'estetica, dell'ortodossia, ecc.

per chiarirci le idee e dare una risposta al quesito, al di là di ogni remora e ipocrisia, ci poniamo la seguente domanda:

Volendo restar puri ad oltranza, chi allenatore col suo atleta in vantaggio o addirittura suo figlio, a 3 sec. dal termine in una finale olimpica, non gli suggerirebbe di evitare di fare le prese? Chi rispondesse "io no"... vorremmo proprio vederlo: ci indurrebbe a credere che sta mentendo a sé stesso, o che è un santo unico nel mondo dello sport. Questo è il principio delle cose da cui nasce l'ineluttabile realtà dei tempi che molti ancora rifiutano.

Se agli albori il judo non era proprio come appare oggi, è perché si era solo agli inizi. Con Jigoro Kano nel Dojo, già allora, i suoi allievi per non subire le tecniche... ci provavano con certi ostruzionismi, assumendo nei Randori posizioni vili, come le chiamava l'O Sensei, mentre severamente li redarguiva. E c'era lui sul tatami!

Qualche anno fa, ad alcuni Maestri balenò l'idea di cambiare addirittura la denominazione del Judo sportivo in quanto non riuscivano ad identificarsi più in esso; ma troverebbero in noi accaniti oppositori in quanto, oltre per i motivi di cui abbiamo già detto, si creerebbe naturalmente una disputa tra scuole di pensiero, che sicuramente sfocerebbe in

contesa tra "due discipline"...

Da qui il passo successivo sarebbe molto breve per...stabilire poi sul tatami chi ha ragione.

Per affrontare la questione in maniera neutrale, facciamo riferimento a culture antiche e, allo stesso tempo attuali, che hanno avuto nel tempo gli stessi problemi di incomprensioni che ci ritroviamo adesso.



La legge del Tao: una volta ying, una volta yang

Dal Taoismo estrapoliamo il concetto secondo cui tra tutte le cose, l'unica che non cambia è... il Cambiamento. Questo concetto è egregiamente rappresentato dall'icona Yin e Yang che, in armonia col Confucianesimo, esprime l'alternanza dei valori affinché essi, non restando immutabili e assoluti, possano evolversi nel tempo. Esso accetta l'idea che il male sia necessario come stimolo per avviare il processo di rafforzamento delle cose, che ci riporta al... nostro:

Ciò che non ti uccide, ti rafforza!

Nel bene c'è sempre un po' di male e nel male un po' di bene; così come nel simbolo ritroviamo un pallino nero nel bianco e viceversa.

Per quietar gl'intelletti...

(Voltaire 1694-1778)

Detto ciò, per "Quietar gl'intelletti", pensiamo di affrontare il dibattito in maniera più serena delimitando il campo in due settori più facilmente trattabili: La Via della Cedevolezza, ponendola a fondamento iniziale del Judo e quella, più occidentale, dello Sport come lo intendiamo noi.

Ogni cosa a suo Tempo... e c'è un Tempo per ogni cosa.

Parlare ai giovani nei termini esclusivamente filosofici, potrebbe non sortire effetti significativi; pertanto l'altra via, quella dello sport dilettantistico, rappresenta per noi la forma più adatta alle loro aspettative. I valori sportivi di correttezza, di lealtà, di salute, interiorizzati come disciplina interiore, sono indiscussi e rappresentano un'eccellente

Shinzu JUDOKA



Offerta a € 15,00

Per info scrivere a:

info@judoitaliano.it

strategia educativa per i nostri giovani. E così ci piacerebbe che rimanesse nel tempo, in quello nostro intendiamo, che... non è quello dei giovani atleti, pieni di energie, che hanno una gran voglia di misurarsi tra loro e di emergere a tutti i costi, talvolta al punto da sacrificare certi valori in nome del risultato o del Record da battere?!



Al Bivio... incriminato

L'agonismo, definito il figlio prediletto dello sport, ci introduce nel mondo delle competizioni. A questo punto gli atleti, a cui non basta più un livello medio, che vogliono andare oltre, si trovano a quel bivio: Quello di procedere nella direzione dilettantistica, che si prefigge obiettivi fisici/formativi, oppure quello di seguire l'altro percorso che conduce alle massime prestazioni. In questa ultima versione non sono più sufficienti i nostri tre allenamenti settimanali, bensì il tempo pieno.

Cosicché lo sport diviene una sorta di professione, appannaggio di chi può praticarlo in quei termini lì. E così ci avviamo verso la dimensione degli atleti d'élite, soggetta ad altre regole che non viaggiano più con la cedevolezza e col dilettantismo puro. Essa, pur possedendo valori formativi ineccepibili, non pone la parte educativa come priorità assoluta.

Questa è la via del professionismo, soggetta ad altre richieste, con un percorso affatto diverso, che si adatta ai vigenti regolamenti arbitrali e alla condotta dell'avversario in gara che... non è più il compagno di allenamento, ma l'avversario da battere.

Sono altresì da contemplare altre esigenze, come quelle di interesse nazionale, nelle quali l'atleta si ritrova a gareggiare non più per sé stesso ma per il paese che rappresenta, il quale ha per lui investito ingenti risorse... e gli ha elargito i mezzi per esser lì. Ed ora gli presenta il conto da pagare, ovvero: Una medaglia per ritrovarsi tra le grandi del mondo.



Alla luce di questi nuovi parametri, a cui tutte le discipline, senza eccezione alcuna, han dovuto fare i conti; dal "Tiro con l'arco", con un arco che si fa fatica a riconoscerlo come tale... alla "Pallavolo" in cui ora è consentito toccare la palla anche coi

pedi; fino al salto in alto, più volte stravolto nei suoi stili. Ciò per non restar fuori dall'agone mondiale.



Noi ci ritroviamo come in pista di Formula 1 in cui si viaggia oltre i 350 km/h, con stili di guida che definirli imprudenti sarebbe un azzardato eufemismo...

Cosa fare?

Se vogliamo competere su quelle piste, su quei tatami, i parametri sono quelli; cosicché non potremmo mai redarguire Valentino Rossi, campione di motociclismo, che affronta le curve "con l'orecchio a terra", e pensiamo che così non si debba mai guidare perché... sarebbe un cattivo esempio per i giovani. Altrimenti, nell'analogia col Tiro con l'arco, un arciere, rifiutando il moderno, si dovrebbe anacronisticamente presentare in pedana con un arco originale, quello che usavano un tempo i Sioux o i Samurai e il nostro Valentino, in pista, con una moto 48 di cilindrata... Ciò è impensabile!



Così è... se vi piace, e anche se non vi piace: Il progresso è inarrestabile!

Scartata la bizzarra idea di cambiar denominazione al judo sportivo, non intendiamo sgomentarci più di tanto se nelle grandi competizioni molti non si riconoscono più nei canoni del Fondatore. Concordiamo a stento che egli sarebbe rimasto un po' perplesso, e non ne siamo neanche tanto sicuri; siamo certi, però, che si sarebbe sentito ampiamente consolato dal fatto che ora i praticanti di judo nel mondo sono milioni, che traggono dall'attività agonistica benefici fisici e psichici ampiamente riconosciuti. Bisogna convenire che non sarebbero stati tanti senza l'approccio sportivo, con tutti gli annessi e connessi, per stabilire quel vincitore che, ahinoi, non sempre raccoglie il nostro compiacimento.



Il judo, Darwin, Einstein e me

di Sérgio Oliveira

Quando scrivevo la mia tesi di dottorato o quando mi allenavo professionalmente, mi alzavo presto e iniziavo la mia giornata per scrivere o per allenarmi. Da allora non è cambiato molto, ...continuo ad alzarmi presto. Lo scorso fine settimana ho chiamato il mio amico Pino Morelli e nel corso della nostra conversazione, lui mi ha proposto di scrivere un articolo per la sua rivista. Ho prontamente risposto di sì, ...detto da "Pino", dal cuore, non si può negare. Ho promesso l'articolo a metà della settimana e ancora in italiano. Mio Dio, che casino!

Pino, per me, è un maestro della penna, dell'argomentazione e della riflessione. Sincero ed elegante nelle sue considerazioni, è imbattibile. Alla fine, sono arrivato alla conclusione che avevo accettato una sfida destinata a fallire. Avevo bisogno di tempo per prepararmi, le idee non arrivavano. Pensavo che l'argomento sarebbe stato facile, era tutto nella "testa" - la mia opinione personale su "Il Judo Moderno" - Sarà così?

Un errore, uno dei temi più difficili su cui sono stato disposto a scrivere fino ad oggi.

Ho passato gli ultimi giorni cercando di concentrarmi, aspettando che le idee arrivassero, ma niente. Dopo quattro giorni di riflessione, sono arrivato alla conclusione che non avrei avuto successo, ero pronto a dirgli che avrei avuto bisogno di più tempo, ...circa 6 mesi, ...forse un anno, per prepararmi adeguatamente e raccogliere gli argomenti per le considerazioni.

La scrittura è un processo analitico costruttivo risultante da una complessa elaborazione mentale, con lo scopo di suscitare l'interesse e la curiosità di chi è interessato alla lettura. Per questo, sono necessarie l'ispirazione e la traspirazione, quindi la mancanza di uno di questi elementi, trasformando il "piacere" in "dovere", questo non va bene. Prima di andare a dormire, quasi pronto a rinunciare, ho fatto un respiro profondo, con calma e mi sono ricordato di una situazione, che è successo quando mi sono fatto male: "Vediamo come mi alzo domani" - perché ho sempre avuto la speranza che il giorno dopo sarei stato meglio! Vi ricordate le righe iniziali di questo testo, dove alzarsi presto è diventato una routine nella mia vita? Bene, mi sono alzato alle cinque del mattino e ho iniziato a scrivere come un sogno. Da quel momento in poi, tutto è stato naturale.

Ho conosciuto "Pino" molti anni fa, all'inizio degli anni 90, dopo un Trofeo "Guido Sieni", in Sardegna. Uno dei più belli, ben organizzato e soprattutto, con grandi concorrenti, che esisteva. Conservo bei ricordi di tutti quelli che ho incontrato lì, ...mi mancano. Subito dopo una di queste edizioni del Torneo "Pino" mi ha cercato e abbiamo parlato. L'articolo pubblicato nella vostra rivista era intitolato: "Il Falcão (Falcone in portoghese) del Judo".

All'epoca non avevo capito molto il paragone, né capivo bene l'italiano, in principio pensavo che fosse il paragone delle mie capacità, con questo animale. Alla fine, qualche anno dopo, è bastato "far cadere la moneta", come si dice nel buon portoghese del Brasile. Paulo Roberto Falcão, negli anni '80 del "secolo scorso", calciatore brasiliano, era considerato il "Re di Roma" per la sua arte, eleganza, leggerezza e destrezza, non solo nel giocare la palla sui campi degli stadi di calcio, ma anche per essere qualcuno differenziato in termini di comportamento, facendo sentire illuminati tutti coloro che lo circondavano.

Non sono fanatico per il calcio, né trovo che sarei meritevole di uno di questi aggettivi, per considerarmi molto contestador e non accettare passivamente certe situazioni che la vita offre, ma senza dubbio questo è stato uno degli omaggi più belli che ho ricevuto da uno "sconosciuto". Nonostante che il calcio e il Judo avevano sofferto molti cambiamenti, l'essenza dell' "Arte e la magia" non sono dimenticati della memoria del tempo.

Se l'essenza è presente, quali le considerazioni e i chiarimenti da fare a questo proposito? Secondo la Teoria della Relatività di Einstein, un fatto accaduto deve essere relativizzato al tempo e allo spazio, cioè dipende dall'osservatore (in questo caso il narratore), dove si trova e in quale tem-



po vive o ha vissuto. Considerando che le masse sono dinamiche e le circostanze sono cicliche, i 30 anni che separano il Judo dell'ultima decade del secolo XX e l'inizio della terza decade del secolo XXI, potrebbero non essere stati sufficienti per trasformare il Judo o per standardizzarlo definitivamente. Infatti, l'adattamento sarebbe (o sarà?) la "chiave della sopravvivenza" (Charles Darwin)

Ganbaru

Nuovi Judogi per bambini e ragazzi
dalla misura 120 alla 150



Misura 120 € 19,00

Misura 130 € 21,00

Misura 140 € 23,00

Misura 150 € 25,00

Cinture

Monocolore €2,00

Bicolore € 2,50

頑張り





e ha una relazione intima con la Teoria della Relatività (Albert Einstein); standardizzarlo sarebbe (o sarà?) la "chiave dell'estinzione". Queste riflessioni serviranno come riferimento durante il corso che seguirà sul Judo competitivo ed educativo.

Tuttavia, nonostante queste considerazioni, vorrei sottolineare che il mio punto di vista si basa sulla mia esperienza accademico-scientifica e sulla mia esperienza pratica di 45 anni nell'ambiente sportivo del Judo. Attualmente sono un allenatore, tuttavia la mia vita era come un atleta competitivo di alto livello. Ho rappresentato il Brasile e i miei club, in tutti i livelli delle competizioni nazionali e internazionali fino alla fine del 2007. La mia prima competizione internazionale fu il Campionato Panamericano Junior in Messico nel 1987. Sono 20 anni che viaggio intensamente attraverso varie parti del Brasile e del mondo. In ogni passaggio ho cercato di assorbire, non solo ciò che la con-



correnza mi ha fornito, ma ogni contesto culturale e sociale coinvolto nello sfondo. Seguendo questa linea di ragionamento, ho avuto l'opportunità di creare un legame di amicizia molto forte in tutti i luoghi in cui sono passato.

Per questo, dopo il Doha 2021 Masters Championship ho partecipato a una cyber chat con amici judokas di diverse età. Durante quel momento, ho potuto sentire un certo risentimento per i cambiamenti gradualmente presentati alla concorrenza Judo negli ultimi due decenni Olimpiadi. Per una gran parte di loro, non c'è più il piacere di assistere agli eventi. Secondo l'opinione dei colleghi, la ragione è semplice, sono diventati monotoni e prevedibili. Ho cercato di argomentare, ma non so se sono stato molto convincente.

Quello che mi preoccupa non è il fatto di questo particolare campionato di Doha, ma tutto un contesto di conversazioni che corrono in parallelo, diventando non più un caso unico e creando un circolo vizioso. Questa insoddisfazione è diventata qualcosa di costante ed è persino considerata normale nelle discussioni. Da parte mia, devo confessare che all'interno di questo processo di trasformazione posso assimilare molto bene alcuni cambiamenti, tuttavia per gli altri avverto un certo disagio. Ripeto, dal mio punto di vista, le ragioni di alcuni cambiamenti non sono fortemente sedimentate e strutturate in fatti, osservativi, pratici e/o scientifici.

Capisco perfettamente la difficoltà di conoscere e trovare il modo migliore, tuttavia preferisco considerare che l'obiettivo di tutti è di prendere universalmente il nostro modo di pensare il Judo come filosofia di vita, all'interno dei principi fondamentali proposti da Jigoro Kano - Seiroko Zenyo e Jita-Kyoei. Forse questa viene ad essere un'ingenuità da parte mia, una visione romantica della nostra "Arte", perché molte culture non vedono o non vogliono vedere Judo in questo modo. C'è una grande difficoltà a concettualizzare ciò che è veramente Judo.

Non so se il lettore ha percepito, ho contestualizzato il Judo nelle sei diverse prospettive fino ad ora e credo che nessuna attività umana otterrebbe di essere più completa del Judo. Filosofia della Vita, Arte, Sport, Combattimento, Educazione, Attività Umana sono i termini che ho usato per definire il Judo e fino alla fine del testo probabilmente ne andrò a citare altri. Non so se posso essere chiaro. Oggi il Judo è diffuso negli otto angoli del mondo, dal Nepal all'Alaska, per scopi diversi. Indipendentemente dalle ragioni fondamentali che fecero sì che Jigoro Kano creasse il Judo, ogni cultura si approprierà di obiettivi diversi e, in parte delle volte, dimenticherà i principi fondamentali elaborati da lui.

In questa universalizzazione, la tecnologia e la globalizzazione hanno fatto diminuire le distanze dal mondo e il suo giro è diventato più veloce, in tutti i campi della scienza. In Sport, ha portato la possibilità di diffondere informazioni in grandi quantità e in tempo reale, indipendentemente dal



fatto che siano corrette o inappropriate, vere o false. Infatti, ciò che conta è essere il più veloce.

Guardiamo gli eventi sportivi competitivi che si svolgono in tutto il pianeta, che a volte possono non essere il miglior esempio educativo per il principiante di Judo. Accompagniamo e creiamo idoli senza perdere un secondo, con il diritto di "rigiocare". Siamo usciti a larghi passi da un'Era che era segnata dalla velocità del suo sviluppo, un tempo dove le registrazioni erano analogiche e avevano bisogno di chilometri di nastro arrotolato in una bobina, per entrare direttamente nel secolo XXI, dove la stessa informazione può essere concentrata nel buco di un ago; ...a volte nemmeno questo, ...ora basta "evaporare nella "Nuvola-Cloud", perché tutto diventi eterno.

Questa diffusione ad alta velocità e quantità di informazioni ha generato un problema a cascata, si perde la qualità. Per quanto riguarda l'organizzazione dei campionati, tutte le competizioni vogliono acquisire notorietà, dove "5 stelle" non sono sufficienti. Non c'è competizione meno importante, tutte passano attraverso un processo di valutazione del protocollo "Qualità". Per preparare gli atleti, tutti i tornei sono diventati un'Olimpiade, tutti siamo diventati specialisti e ogni attività umana vuole essere sport. Tuttavia, non è più necessario essere perfetto, bisogna essere sufficiente per soddisfare i requisiti necessari, che è eccellente. La competizione è diventata più importante della formazione, il che fa sì che l'identità vada in scacco e la personalità si pietrifica quando si limita la creatività con regole sempre più restrittive; cioè, non si notano più i pensieri e le caratteristiche particolari di una società o di un individuo, che permetterebbero di identificarli, indipendentemente dal tempo e dallo spazio. Il riferimento all'inizio e alla fine della linea si perde.

Naturalmente, per vivere in società abbiamo biso-



gno di regole. Questo è necessario anche nei micro sistemi sociali come il Judo. Tuttavia, l'eccesso senza un contesto giustificabile danneggia l'evoluzione e causa malcontento. Oggi viviamo in un ambiente circondato da regole, dove alcuni dicono che ci limitano troppo, altri che cambiano troppo. Entrambi i luoghi con grande assertività. Dal mio punto di vista è normale per qualsiasi essere vivente cercare la sopravvivenza, quindi dobbiamo cambiare, purché i cambiamenti siano giustificabili.

Lo Sport, come fenomeno universale, è su questa strada attraverso la trasformazione delle regole per adattarsi alla marcia dell'umanità verso il futuro. Allo stesso tempo, ci mette in un dilemma, perché siamo soggetti ad esso nello stesso momento in cui ci lasciamo creativamente imprigionati o limitati. Una corsa contro un tempo che non è ancora esistito, ma che già porta un senso di perdita; dove la velocità è incredibilmente alta e sempre accompagnata da una maggiore accelerazione. In questo processo di adattamento dobbiamo fermarci, tornare indietro e ricordare che il futuro non è il domani senza un presente, ma il presente con un passato.

Certo, l'adattamento è necessario per la sopravvivenza, ma come Charles Darwin aveva già concepito, per sopravvivere non saranno necessariamente i più forti a rimanere in piedi, ma coloro che sono abbastanza flessibili da essere presenti in tutte le circostanze e posizioni in modo equilibrato. Pertanto, al fine di organizzare le mie idee e rendere chiara la mia contestualizzazione, soprattutto in ambito competitivo, elenco qui di seguito alcune di queste osservazioni in ordine sequenziale. Ricordando che le posizioni possono completarsi a vicenda, tuttavia questa non è una regola comune a tutti.

1. Partirò dal presupposto che ogni sport e/o attività umana offre dei rischi ai suoi praticanti a breve, medio o lungo tempo. I rischi sono diversi e, come dicono alcuni, "vivere è rischioso".

2. Riguardo ai rischi dell'integrità fisica, l'ambiente degli sport da combattimento è pieno di imprevedibilità, dove sono coinvolte azioni e reazioni dei combattenti. Ecco perché alleniamo diverse



abilità in una vasta gamma di situazioni e posizioni.

3. Nelle competizioni, le azioni e le reazioni dovrebbero sorprendere l'avversario ed è uno degli strumenti utilizzati per raggiungere gli obiettivi di un combattimento o di una partita, questo aumenta il rischio nella competizione e negli eventi sportivi di allenamento.

4. Il Judo è uno sport di contatto, d'urto, di tipo aciclico, dove i corpi sono in movimento, dove ci sono proiezioni, cadute e situazioni nel terreno.

5. Le tecniche e/o situazioni di proiezione che si sono dimostrate dannose per la propria integrità fisica e/o per quella dell'avversario, sono state correttamente vietate e vengono punite quando applicate. Sono a conoscenza di prove scientifiche ed esempi pratici delle seguenti tecniche: Kanibasami; tecniche di proiezione nei salti in avanti; tecniche con appoggio diretto della testa sul terreno (tipo Uchimata); tecniche di proiezione simultaneamente al blocco del gomito dell'avversario che promuove (Kansetsu Waza).

6. Le tecniche Koshi Waza, del tipo Koshi Guruma / Ogoshi / Uki Goshi che evidentemente intrecciano la spalla dell'avversario non dovrebbero essere sanzionate (ma nelle categorie sotto i 18 anni non dovrebbero essere permesse). In caso di azione tecnica c'è il blocco del gomito (Kansetsu Waza), ci dovrebbe essere una sanzione.

7. La validità delle proiezioni avvenute al di

fuori dell'area ufficiale di combattimento, sono state ben implementate perché valorizza la dinamica dell'incontro.

8. Le tecniche di attacco o difesa, di azione o reazione, che toccano o afferrano le gambe non devono essere punite. Non sono a conoscenza di prove che promuovano efficacemente il danneggiamento della propria integrità fisica e/o dell'avversario. Il mio esempio qui sarebbe Te-Guruma.

9. Le tecniche di attacco o difesa, di azione o reazione, di presa della gamba devono essere limitate temporalmente, così come presa a mano incrociata, per dinamizzare lo sviluppo dell'incontro.

10. Le tecniche di attacco o difesa, di azione o reazione, di afferrare la gamba dovrebbero essere punite, quando l'obiettivo è quello di interferire nella dinamica del combattimento senza l'intenzione diretta di attacco.

11. La valorizzazione delle azioni di Katame Waza, dentro e fuori l'area di combattimento, ha rivelato la versatilità degli atleti, portando una maggiore dinamica ai combattimenti.

12. Rivalutare il processo di assegnazione dei punteggi, per quanto riguarda i criteri attualmente utilizzati. Per capire meglio citerei qualsiasi tecnica che produce una caduta leggermente con la parte posteriore-superiore della spalla dell'avversario sul tatami, punteggi; un'altra in cui l'avversario cade totalmente lateralmente, ma questa volta

su una delle braccia, non punteggi.

13. Rivalutare il processo di punteggio per quanto riguarda la quantità di punti esistenti ed eventualmente necessari per finire un combattimento. Un esempio pratico sarebbe il ritorno dello "Yuko", dove tre "Yuko" potrebbero valere un Wazari.

14. Valorizzare il punteggio in combinazione con la qualità del gesto tecnico, come in passato. Questo potrebbe promuovere una maggiore raffinatezza del gesto tecnico e una maggiore qualità, minimizzando di conseguenza gli incidenti e gli infortuni.

15. Ci sono prove che tecniche come Uchimata, Harai Goshi e Soto Makimomi possono promuovere proiezioni e cadute sulla spalla (propria o dell'avversario) con grande impatto e possono causare lesioni. La priorità dovrebbe essere data alla formazione tecnica con qualità e non solo in quantità.

16. Credo che l'azione di sciogliere l'impronta dell'avversario con una sola mano, sia stato un cambiamento che ha promosso un maggiore movimento nelle azioni preparatorie di attacco.

17. Le sanzioni aggiungono diversi aspetti dei riadattamenti degli ultimi 20 anni. Evidenzio qui la standardizzazione della nomenclatura in due soli (attualmente solo Shido e Hansoku Make) e i criteri lineari di valutazione (pene leggere accumulative e/o causa diretta di eliminazione), facilitato la comprensione della comunicazione della triade combattente, valutatore e spettatore.

18. Ancora sui cambiamenti delle sanzioni, la diminuzione del processo evolutivo fino a raggiungere la declassificazione, da quattro a tre, e la parallela "de-pontualizzazione", dando vantaggio all'avversario può aver promosso una maggiore dinamica al combattimento, anche se ci sono ancora diversi pesi e misure nelle considerazioni arbitrarie, al momento delle sanzioni.

19. Considerando la Teoria della Relatività, dove il tempo e lo spazio devono essere relativizzati, posso dire che tutte queste osservazioni possono non suscitare l'interesse della generazione che è nata nel secolo XXI. Ignoranza o affinità, non importa. Una volta sconosciuto, non è necessario e, in ogni caso, è già più adatto alle regole attuali. Tuttavia, questo si può sapere solo se abbiamo la conoscenza di entrambe le parti. Passato e presente, camminando insieme verso il futuro.

20. Per me, il pubblico che assiste il Judo è perché gli piace il Judo e capisce il Judo. Lo spettacolo deve essere pensato per questo pubblico. Chi non ha affinità per la modalità, può essere che continui a non piacere, anche avendo una maggiore conoscenza delle regole. È necessario avere empatia, sapere analizzare e valutare questa situazione.

21. La massificazione mediatica dello sport non è nella difficoltà di capire il combattimento. Ci sono molteplici fattori responsabili di questo processo.

22. Poiché il livello di imprevedibilità è alto nello sport, ogni studente/atleta ufficialmente accreditato dalla sua Federazione dovrebbe avere un'assicurazione sulla vita e sugli incidenti inclusa nella sua rendita. Il costo di questa assicurazione dovrebbe essere condiviso tra lo studente/atleta/la persona responsabile e la rispettiva Federazione.

23. C'è differenza tra la lezione di Judo e l'allenamento di Judo? C'è differenza tra allenamento e competizione? C'è differenza tra studente e atleta? Siamo pronti a differenziarli?

Alla fine di questo testo, vorrei sottolineare solo alcuni punti in più sui miei scritti. L'intenzione non è quella di presentare, criticare o essere responsabile di qualsiasi atto rivoluzionario all'interno di Judo, al contrario, ... voglio pace e amore, internamente ed esternamente. Le idee qui scritte non sono verità assolute (né bugie), sono pensieri elaborati affinché noi, quelli che vedono il Judo attraverso i suoi diversi prismi, riflettiamo e cerchiamo di crescere insieme senza perdere la nostra essenza, senza dimenticare le nostre origini. Abbiamo un'origine e non sono le regole che ci fanno ricordare e nemmeno che ci farebbero dimenticare questo.

Come chiusura del nostro testo, vorrei ricordare tre proverbi di Jigoro Kano, che suonano all'incirca così:

1. Un uomo con delle idee è forte, ma un uomo con degli ideali è invincibile!

2. Un judoka non migliora per combattere, combatte per migliorare!

3. Essere consapevoli di non avere conoscenza è il primo passo dell'apprendimento!

Apprezzo la vostra pazienza e attenzione. Con riconoscenza, auguro a tutti voi molta salute e successo.



JUDOKA

JUDOGI

HIKU  [®]



HIKU SHIAI
IJF APPROVED

COLORI



750 GR



www.orientesport.it
info@orientesport.it
Tel. 0522 692730



Judo Italiano

Ha bisogno di voi

Buongiorno a tutti voi, judoka.
Come tutti gli ambiti lavorativi anche noi (Judo Italiano) siamo stati vittima del covid. Ci siamo messi a vendere judogi di qualità, borse, maglie, cappelli per i judoka per non far fare l'abbonamento a chi voleva sapere del judo, e per un po ci siamo riusciti. Ma poi questo lungo Lockdown ci ha letteralmente "massacrato". Adesso, se vogliamo mantenere una nostra identità indipendente e scevra da ogni obbligo non ci rimane che chiedere l'aiuto a voi.

Pensiamo che Judo Italiano, in questi lunghi anni – è dal lontano 1989 che siamo usciti con la prima rivista autoprodotta e poi, grazie a voi, ci sono state le prime pubblicazioni "ufficiali" e il riconoscimento della Federazione – abbia fatto a pieno il suo dovere parlando del judo e dei suoi problemi, abbiamo gioito con voi per le medaglie conquistate, abbiamo parlato, per voi, con illustri personaggi del nostro mondo, insomma, siamo stati il vero polso del judo italiano e lo diciamo senza modestia perché sappiamo quello che abbiamo fatto per il judo.

Dove prima non ci poteva essere discussione abbiamo portato il contraddittorio.

Sempre con toni pacati ma senza risparmiare niente a nessuno ogni volta che stava in crisi il judo e le sue componenti.

Ma c'è chi ci riconosce queste qualità e c'è a chi non gli è stato mai bene che un giornale di judo fosse indipendente.

Ma comunque vada, quando si spegne una voce indipendente si incrina la luce della democrazia.

Adesso abbiamo bisogno di voi.

Adesso ci mettiamo in gioco e, finalmente, sapremo quanto vi stiamo a cuore.

Vi chiediamo di fare un "offerta spontanea" di € 10,00 l'anno per sostenere a Judo Italiano.

Se sosterrate noi sosterrate il "Judo Italiano":

Se vi va di sostenerci, queste sono le indicazioni

Il bonifico bancario va fatto a:

C/C intestato a
"Judo Italiano"
Banca di Credito Cooperativo di Roma
Ag. 4 - Fidene
Via Russolillo Don Giustino, 7
00138 Roma
IBAN
IT53V0832703204000000013530
€ 10,00
Causale: Per sostenere Judo Italiano

Vogliamo ringraziare anticipatamente tutti quelli che ci sosterranno e anche quelli che non ci sosterranno mai, perché, noi, il giornale la manderemo, comunque a tutti **GRATIS** basta che ce ne facciamo richiesta.

Di nuovo 2020
per i nostri lettori

Tuta Pressure Ganbaru

La tuta sarà **disponibile**
dal 01 ottobre in poi.

Le taglie vanno dalla **M alla**
XXL.
Il costo è **€ 50,00** per la tuta
intera.

Sconti per palestre
acquistando minimo n 10 tute

Ganbaru (頑張る)
letteralmente
"**non cedere**",
è un verbo giapponese che significa
"**lavorare tenacemente in tempi difficili**".

JUDOKA

Per prenotare la tuta
scrivete a:
info@judoitaliano.it

Scrivici ti mandremo ogni dettaglio del
pagamento da effettuare.

